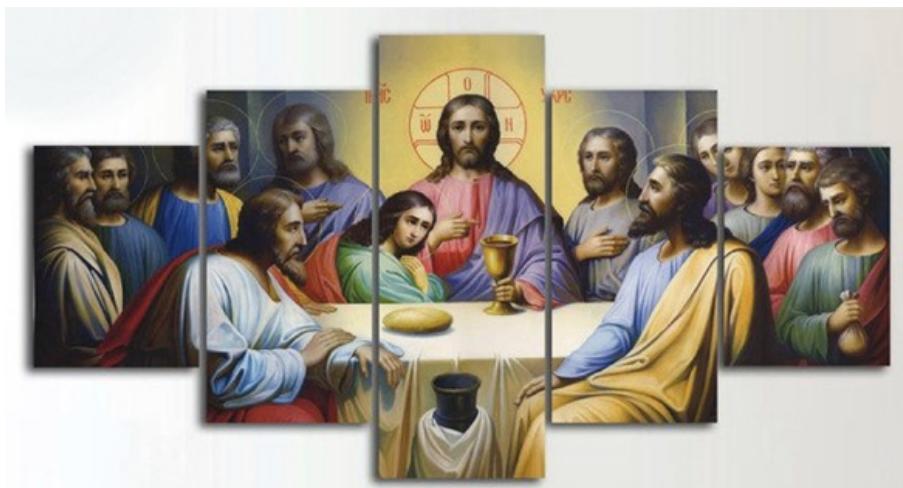


“Coenaculum Charitatis”

«CENACOLO DELLA CARITÀ»

POVERE ANCELLE
DEL PREZIOSISSIMO SANGUE



Le origini
Il carisma
La missione

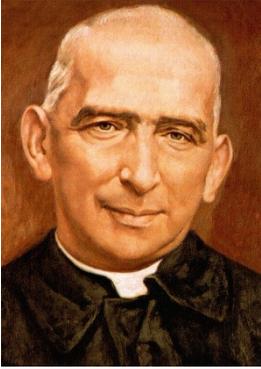
ASTERISCHI CRONOLOGICI ESSENZIALI
DAI QUADERNI DEL PADRE DON GIOVANNI CIRESOLA



**Veduta del paese di Canello
dove il Ciresola rimase parroco dal 1932 al 1939**

*** 1934**

Don Giovanni Ciresola dice a Don Calabria: «Padre, venga a Cannello e veda lei stesso quelle figliole, e mi dirà poi quello che devo fare».



*** Estate 1934**

Don Calabria va a Cannello, riceve ad una ad una le 12 ragazze di Caiò di Cannello e poi dice a Don Ciresola: «Vedi? **Quello è il giardino di Dio** (indicando la contrada di Caiò). Non dubitare di quanto avviene in quelle anime: è il Signore che opera in loro. Indirizzate pure sulla nuova via che loro traccia il Signore».

*** 25 marzo 1936, Annunciazione**

Tutte le ragazze di Caiò si consacrano al Signore, in segreto, col voto di castità.

*** 10 aprile 1936, Venerdì Santo**

Don Ciresola, a notte alta, fa un'ultima visita a Gesù Crocifisso nella sua Parrocchia di Cannello di Mizzole e sente questa ispirazione del Signore: «Che stai qui ad angustiarti tanto per quelle figliole... Esse non parlano, ma si legge negli occhi quello che tutte hanno fatto, cioè la loro donazione totale a Gesù. Non sarebbe meglio, anziché tenerle in questa prigionia spirituale, radunarle e dir loro: “Sentite, l'ideale di una è ormai l'ideale di tutte: tutte avete fatto la stessa donazione a Gesù il 25 marzo 1936. Radunatevi di tanto in tanto per fare comuni preghiere, per animarvi vicendevolmente al bene con sante letture, con pie esortazioni. Poi si vedrà... Potrà darsi che Don Giovanni Calabria



Statua della Madonna che si trova nella chiesa di Cannello

(che mi tiene, bontà sua, come figliolo, come uno della sua casa) mi dica: “Ecco, tu forma quelle figliole secondo lo spirito dell’Opera: quando saranno pronte le prenderò o tutte insieme o ad una ad una nel mio Istituto; oppure: Il Signore vi aprirà la porta di altri conventi. Intanto, per non perdere tempo, fate della vostra casa un convento e della vostra vita come un noviziato di preparazione».

* 12 aprile 1936 Pasqua

Don Ciresola dice alle 12 ragazze quello che ha sentito la notte del Venerdì Santo. Poi soggiunge: «State tranquille, non faremo nulla prima di aver parlato con Don Calabria e d’aver ricevuto la sua parola». Annota nel suo Diario: «Non è descrivibile la gioia di quelle anime, una gioia composta e timida, dato il loro carattere montanaro».

* 21-22 aprile 1936

Don Ciresola va a Nazareth e legge a Don Calabria i suoi quaderni di promemoria. Da notare che Don Calabria in quegli anni 1931-1936 gli ripeteva spesso: «Sento che il Signore ha speciali disegni sopra di te. Scrivi quanto il Signore ti va suggerendo in questo tempo. Scrivi perché ti sembra di ricordare, ma invece, se non scrivi, ti dimentichi poi di queste cose di cui devi tener memoria».



Don Calabria in quei giorni dice in tono decisivo a Don Ciresola: «Con le mie suore non avranno alcuna relazione quelle figliole, perché *alius sic et alius...* Da uno il Signore vuole una cosa e da un altro vuole un’altra cosa. Credo che il Signore da queste figliole voglia qualcosa di speciale. Tu radunale, intanto, metti a capo di loro una che faccia da Madre; dà loro un regolamento ed intanto continuino la loro vita buona nell’attesa di che cosa vorrà da loro il Signore». Don Ciresola si sente spaventato. Don Calabria, sorridendo, si mette due dita distese sulla fronte, dicendogli: «Ubbidisci e non ragionare più. Quello che t’ho detto lo farai per ordine mio». Don Ciresola china il capo e acconsente: «Farò come ella m’ha detto».



Casa di Nazareth – Don Calabria

Ma il giorno 22, dopo colazione sale nuovamente a Nazareth da Don Calabria esponendogli i suoi dubbi: la sua indegnità, incapacità, le sue miserie, e soprattutto il dubbio che lo faceva tanto soffrire, che non fosse quella la volontà di Dio e che quelle idee fossero frutto di fantasia riscaldata, mania di fare cose nuove. Don Calabria lo lascia sfogare, poi, sorridendo dolcemente, gli dice: «Hai fatto bene a dirmi tutte queste

cose, ma tu obbedisci, ti ripeto... Ho pensato a quanto mi leggevate ieri... Coltiva intanto quelle anime: dà loro un regolamento, metti a capo una che faccia loro da Madre e poi vedremo che cosa ne vorrà fare il Signore».

Don Ciresola domanda: «E quando possiamo incominciare? A Pentecoste? «Sì, sì, una bella data - risponde Don Calabria -. Lo Spirito Santo vi porterà tante grazie e tanti lumi».

Tornato al suo paesello, Don Ciresola raduna le 12 e riferisce loro gli ordini di Don Calabria e dice che a Pentecoste (31 maggio) si sarebbe dato inizio alla piccola Opera. «Prepariamoci intanto nel miglior modo possibile - continua - e pregate perché il Signore vi dia lume per trovare un nome che indichi la natura e la finalità di questa incipiente comunità, e inoltre mi aiuti a scegliere tra voi, quella che vi sarà Madre».

* 6 maggio 1936

Don Calabria invita Don Ciresola a Pacengo nella Villa Giuli per un ritiro. «Andiamo - dice Don Calabria - e sentiremo che cosa ci dirà in questo ritiro il Signore. **Scrivi questa giornata come una giornata che deve restare memorabile nella tua vita, nella nostra vita**».



Alla sera, prima di lasciare Villa Giuli, Don Calabria chiama Don Ciresola e gli dice: «Dunque, che cosa ti ha fatto sentire il Signore?». «Eh, Don Giovanni - risponde l'interpellato - riflettendo a tutte le mie grandi miserie, mi sembra che il Signore non voglia certo far niente di quanto ella sa...». «No, mio caro - soggiunge Don Calabria - non è questa a mio avviso la

volontà del Signore». Gli fa poi tanto coraggio e gli ripete che nell'obbedienza avrebbe trovato la volontà del Signore.

* 22 maggio 1936

Don Ciresola sale a San Zeno in Monte da Don Calabria il quale gli suggerisce di chiamare l'Opera *Cenobio charitatis*. Ma una volta rientrato a casa scrive nel suo diario: «Questa sera mi passò per la mente il pensiero di dare il nome “**Coenaculum Charitatis**” mi pare esprima meglio quello che deve essere il gruppo di Caiò. E poi nel Cenacolo ritrovo San Giovanni evangelista l'apostolo della carità, il nostro speciale patrono».

* 31 maggio 1936, Pentecoste - ore 16.30

Don Ciresola va a Caiò. Nella massima segretezza le 12 si riuniscono tutte nella stanza della più anziana di loro, dove anni prima Don Calabria le aveva ricevute ad una ad una con le loro mamme.

Erano le ore 16.30. È il momento bello e commovente della nascita del *Coenaculum Charitatis*. Don Ciresola benedice il crocifisso che sta in mezzo al tavolo che serve da altare, dice che la piccola Comunità porterebbe il nome di “*Coenaculum charitatis*” - “Cenacolo della carità”, spiegandone la ragione e il significato. «Sappiamo - dice tra l'altro - che Dio ha dei disegni particolari sopra di noi, non sappiamo quali. Umiltà nel non volere investigare prima del tempo sopra questi disegni misericordiosi».



Casa dell'inizio del Cenacolo
a Caiò



«Voi siete pietre fondamentali di un'opera che Dio va lavorando nel silenzio e nel nascondimento. Dio prepara e lavora le sue pietre in diversi luoghi; quando tutto sarà finito allora egli le unirà, darà una forma, edificherà quello che è già da secoli eterni nella sua mente divina. Vedete di lavorare e di lasciarvi lavorare dal Signore. Bisogna che prendiate con impegno l'opera della vostra santificazione. Quando il Signore vi troverà pietre finite, allora compirà il suo disegno».

Poi presenta colei che sarebbe stata la loro Madre (Elina Cambioli). È la più anziana. Di lei fin dal 1933 Don Calabria aveva detto sottovoce a Don Ciresola: «Ricorda che in quell'anima il Signore ha impresso il suo sigillo». Don Ciresola spiega le relazioni che dovevano intercorrere tra lei e le altre, così: «Ricordate che la vera ed unica Madre del Cenacolo è la Madonna, di cui la vostra Madre terrà il luogo qui in mezzo a voi».



La prima Madre
Elina Cambioli

Il Padre Don Ciresola legge allora per tutte quelle anime, l'atto di offerta da lui composto il giorno precedente. Quindi ad una ad una, incominciando dalla nuova Madre, leggono la formula della loro donazione a Gesù: voto di castità e promessa di povertà e obbedienza.

Il Padre preannuncia croci e tribolazioni, incomprensioni e sofferenze, poiché tale è il metodo, la via di Dio, nel compiere le sue opere. Rivolge a tutte parole di conforto e di incoraggiamento, imparte la benedizione e discende nella sua parrocchia mentre quelle anime si intrattengono alquanto a ringraziare il Signore, a magnificare “*variis linguis magnalia Dei*”.

* Luglio 1938

Il programma delle Cenacoline fino allora era stato questo: donarsi al Signore senza riserva, per la vita e per la morte; per radunarsi o disperdersi, per concludere qualcosa di umanamente positivo o anche per marcire in un apparente fallimento. Questo era stato l'indirizzo dato a Don Ciresola da Don Calabria.

Don Ciresola non riusciva a capire del tutto questo spirito. Gli sembrava che si volesse domandare troppo a quelle povere figliole. Ma Don Calabria teneva duro e non voleva dare spiegazioni a Don Ciresola, certo che il Signore stesso avrebbe più tardi illuminato il discepolo, come avvenne!



Interno della chiesa di Pigozzo

Infatti il 28 luglio 1938 nella **chiesa di Pigozzo**, ecco che il Signore gli fa sentire forte, sempre più forte e chiaro il programma cenacolino: «Queste anime consacrate si offriranno in particolare per la santificazione dei miei sacerdoti».

Lo Spirito Santo gli fa leggere con una luce nuova il versetto del Cantico di Geremia: «*Et inebriabo animam sacerdotum pinguedine, et populus meus bonis meis adimplebitur* (Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti e il mio popolo abonderà dei miei beni)» (Ger 31,14). Gli fa capire che il popolo cristiano sarà ricolmo di beni spirituali nella misura in cui i sacerdoti saranno saturi di santità impetrata loro da anime vittime, nascoste ed umili, che si offriranno per loro.



Don Ciresola comprende che le Cenacoline dovranno ripetere ed amare nella loro vita le parole di Gesù: «... *et pro eis ego sanctifico (sacrifico) meipsum* (... e per loro io santifico (sacrifico) me stesso “affinché essi, cioè gli Apostoli (i sacerdoti) siano santificati nella verità». (La traduzione della CEI è: “Per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità”. Il verbo “consacrare” dice di più di “santificare”. Indica la persona “consacrata-santificata”, messa da parte, in seno al mondo, senza essere isolata dal mondo, proprio per la salvezza del mondo).

Ma ancora una volta Don Ciresola ha dubbi atroci e pene spirituali intense: Ma è proprio la voce di Dio quella che sente nel suo cuore? oppure si presta al gioco del Maligno? Ancora una volta porta i suoi quaderni a Don Calabria che li legge a Costozza di Vicenza e a Roncà e gli dice: «Ho letto i tuoi quaderni: mi pare d’aver trovato in essi lo spirito buono». E lo conforta molto.



Chiesa di Borgo Milano
Maria Immacolata

*** 15 marzo 1939**

Il Padre Don Ciresola viene trasferito da Canello a **Borgo Milano** per costruirvi la chiesa ed erigervi la Parrocchia.

*** 14 agosto 1939**

A Borgo Milano la chiesa non era ancora terminata e Don Ciresola viene trasferito a Poiano.

Qui sorge un gruppo numeroso di Cenacoline e il Signore chiama un'anima generosa che diventa la sorella maggiore delle Cenacoline di Poiano e la prima Madre di tutto il Cenacolo, Emma Turco, poi suor Maria del Preziosissimo Sangue.



Don Ciresola, all'inizio, pensava di mandarla al Carmelo, ma, nel dubbio si consiglia con Don Calabria che la riceve due volte. La seconda volta gli domanda: «É disposta ad entrare nel Carmelo ed anche ad uscirne?». Quella risponde con semplicità: «Sì, Padre, se è volontà di Dio che io entri al Carmelo e se è volontà di Dio che io ne esca, sono disposta ad entrare ed anche ad uscire». «Ebbene - replica Don Calabria - il mio povero parere è che rimanga dove è, e cioè nel Cenacolo». E poi parlandone a Don Ciresola dice: «Sento che il Signore si servirà di quest'anima per compiere l'opera sua».



*** 20 ottobre 1942**

Don Calabria dice a Don Ciresola: «Raccogli in uno schema quello che hai fatto: lo statuto, il regolamento, quello che, secondo te, dovrà essere il Cenacolo e poi va' e presentati al Vescovo (Mons. Girolamo Cardinale) ed esponi a lui ogni cosa. Prega e fa pregare molto, ma poi fa quello che ti ho detto».

*** 25 novembre 1942**

Don Ciresola va dal Vescovo ed espone ogni cosa dicendo: «Eccellenza, potremmo anche esserci ingannati, ma l'avremmo fatto in buona fede». «Speriamo di no - replica il Vescovo -, speriamo che non vi siate ingannati; continuate come avete fatto finora, poi vedremo che cosa disporrà il Signore».

*** 29 dicembre 1942**

Don Calabria dà di nuovo ordine a Don Ciresola di scrivere le Regole del Cenacolo.

* 9 gennaio 1943

Don Calabria dice al Padre Don Ciresola: «Ecco, io penso che il Cenacolo sia come un centro di vita comune, un focolare che irradierà luce di apostolato su tante anime sparse nella Diocesi e che, a loro volta, la irradieranno nell'ambiente in cui vivono».



* 11 gennaio 1943



Santuario di Monte Berico

Don Ciresola va nella Casa del Clero di Vicenza per scrivere le Regole. Alla sera sale alla Madonna di Monte Berico per raccomandare a Lei ogni cosa. Ma la sua anima si trova nell'aridità. Vi sale anche lunedì 11, martedì 12 e mercoledì 13, ma il suo intelletto rimane chiuso ad ogni lume. Supplica il Signore, ma... si

trova in una grande aridità. Giovedì 14 sale di nuovo al Santuario, si confessa e celebra la Santa Messa e poi si ritira nella sua cameretta e comincia a scrivere, per due giorni consecutivi.

Scrive 48 fogli protocollo. Come gli aveva suggerito Don Calabria mette quel fascicolo nel tabernacolo per alcuni giorni. Ne fa poi stendere tre copie dattiloscritte: una copia per



Don Calabria e una copia per l'amico e anima gemella Don Emilio Comerlati.

* 13 marzo 1943

Don Calabria si reca a Poiano e dice a Don Ciresola che stava leggendo lentamente quelle "Norme costitutive". «Si vede che sono state scritte a stille di sangue!» soggiunge.



Chiesa di Poiano

Don Ciresola rimane sorpreso di quelle parole perché non aveva parlato con nessuno di quelle pene avute per più giorni prima di stendere quelle pagine.

* 2 maggio 1944

A Don Ciresola che si sentiva inetto a guidare il Cenacolo, Don Calabria dice: «É volere del Signore che il Cenacolo stia nelle tue povere mani».



* 29 dicembre 1944

Don Calabria dice a Don Ciresola: «Il Cenacolo è certamente opera di Dio». E, ispirato, di nuovo ripete con accento caldo e forte: «É certamente opera di Dio... Ti dico: getta via come tentazione del demonio tutti i dubbi in contrario».

* 16 giugno 1945

Don Ciresola è di nuovo da Don Calabria. «Padre - gli dice - se lo crede, metta in altre mani il Cenacolo, perché temo d'essere d'inciampo». Don Calabria prende il fascicolo delle Regole e gli dice: «Le ho rilette proprio in questi giorni ai piedi del Crocifisso, meditandole riga per riga». Poi, riponendo il fascicolo, con tono di tenera e devota commozione aggiunge: «**Il Cenacolo è un'Opera del Signore!**».

* 12 gennaio 1945

Don Calabria rassicura in forma categorica Don Ciresola: «**Il Signore ha posto nelle tue mani il Cenacolo e non è buona cosa che io affidi la direzione di esso ad altri... perché a te e non ad altri il Signore ha dato e dà le grazie per imprimere al Cenacolo la sua specifica fisionomia.** Come io non sono te e tu non sei me - soggiunse - così il Signore dà una specifica fisionomia alle sue Opere: Altri - continua - svierebbero la fisionomia del Cenacolo, cercando di formarlo secondo le proprie idee».

* 26 novembre 1945

Il Vescovo vuole che Don Ciresola vada con lui a Canello per l'inaugurazione dei restauri della chiesa danneggiata a seguito dello

scoppio del forte Castelletto che sovrasta il paese. Dopo pranzo il Vescovo vuole ricevere in privata udienza le Cenacoline di Canello e delle altre



parrocchie più vicine. È un'udienza solenne e memorabile. «Ecco - dice il Vescovo - ecco le anime forti. Ecco, ecco le anime del Signore. Il Cenacolo occupa il primo posto nel mio cuore. (Quando Don Ciresola riferirà queste parole a Don Calabria, questi soggiungerà con viva unzione: **«Ma anche nel cuore del Signore occupa il primo posto»**). E chissà - continua il Vescovo - che il Signore voglia servirsi di questo povero e vecchio

Vescovo per compiere i suoi disegni nel Cenacolo... Dal primo Cenacolo è uscita la Chiesa e chissà qual bene il Signore vorrà ricavare per la sua Chiesa da questo vostro Cenacolo... Vi benedico con tutte e due le mani».

* 28 dicembre 1945

Don Ciresola rimette una copia delle Regole al Vescovo che dice: «Sì, sì, le leggerò; intanto preghiamo il Signore che ci dia lume; quando le avrò lette ti saprò dire».

* 30 settembre 1946

Il Vescovo dice alla Madre: «La vostra Opera è un bel po' che dorme, ma la faremo andare avanti». Don Calabria ripeteva spesso: «Le opere di Dio hanno due caratteristiche: la lentezza e i patimenti».

* 20 dicembre 1946

Il Vescovo dice espressamente a Don Ciresola di essere disposto ad erigere canonicamente il Cenacolo e gliene indicava le condizioni: 1° avere una casa propria; 2° un numero sufficiente per dare inizio alla vita comune; 3° un *modus vivendi* d'una certa stabilità. Dopo tanto cercare si riesce ad acquistare Villa Rosa, in contrada Broglio, nella parrocchia e Comune di Colognola ai Colli (Verona).



Villa Rosa chiamata Casetta

* 1 dicembre 1948



Cinque Cenacoline prendono possesso della Casa dando inizio alla vita comune del Cenacolo: suor Maria del Preziosissimo Sangue, suor Margherita Dalla Valentina, suor Giuseppina Dalla Valentina, suor Teresa Zumerle e suor Piera Cinquetti.

* Primi mesi del 1949

Altre tre Cenacoline lasciano la loro famiglia per entrare nel Cenacolo di vita comune nella “Casetta” (così è denominata la Casa Madre di Colognola). La vita nella piccola comunità si svolge in un’assidua preghiera, nella recita del divino Ufficio (testo italiano del Battisti O.S.B.) e nel lavoro manuale. La divina Provvidenza non mancava di venire in aiuto dei bisogni materiali con larghezza veramente materna.



* 11 marzo 1949

Un gravissimo attacco cardiaco riduce Don Ciresola in fin di vita, sicché viene rimandata all’**8 aprile la data della vestizione** che era stata fissata per il 25 marzo. Ma anche in quella data il Padre si trova ancora a letto, sicché prega l’amico Don Emilio Comerlati di sostituirlo.

* 2 agosto 1949

Due delle prime Cenacoline interne si ammalano di *tifo nero* che le porterà in fin di vita.

* 25 agosto 1949

Don Calabria visita le due ammalate alle quali aveva precedentemente mandato la sua benedizione e che già si trovavano fuori pericolo. Entra nel salottino e dice: «Siate nel Cenacolo come gli Apostoli erano nel Cenacolo con Gesù,



sempre con Gesù, sia sul Tabor come sul Calvario, sia alla mensa come all'astinenza».

Don Calabria, rimasto solo con Don Ciresola gli dice: «Ho visto nascere quest'Opera. Sia veramente il Cenacolo di Gesù. Il Signore, lo sento, ha speciali disegni che Egli compirà, come sempre, attraverso le croci e le umiliazioni. State nascosti, vi raccomando, perché allora verranno a cercarvi».



Poi Don Calabria e Don Ciresola vanno in cappella con Don Attilio Rossi e fra Marcello Bortolla. Don Calabria, stringendo forte il braccio a Don Ciresola, dice: «Sento che c'è Gesù presente, non soltanto nel tabernacolo, ma in tutta questa casa». Nel congedarsi ripete di nuovo a Don Ciresola: «Sono contento di essere venuto, sono contento di partire, perché qui c'è Gesù, non solo nell'Eucaristia, ma in tutta la casa, presente a voi con tutte le sue grazie».

*** 7 novembre 1949**

Don Calabria confida a Don Ciresola che porta nel cuore l'Opera delle Cenacoline.

*** 29 gennaio 1950**

Don Ciresola viene colpito da una congestione bronco polmonare, di natura TBC e viene ricoverato nella clinica del dott. Chierogo.

*** 3 febbraio 1950**

Don Calabria visita Don Ciresola e gli sussurra piano piano, viso a viso, con una voce che sapeva di pianto: «*Voi che te guarisci, seto; voi che te guarisci, seto!*». Poi lo conforta e gli parla di quanto costano le opere di Dio. Riguardo al Cenacolo dice: «É un'Opera grande: lo sai che te l'ho sempre detto».



Don Giovanni Calabria

* Notte 7-8 dicembre 1950

Don Ciresola ha la prima colica renale che si rinnoverà a scadenze sempre più frequenti fino al luglio 1952.

* 15 dicembre 1950

Le sofferenze di Don Ciresola e delle Cenacoline faceva dire a Don Calabria: «**La vostra Opera è del Signore e porta il sigillo di Dio**».



* 29 settembre 1951

Il Vescovo firma il decreto di erezione della Casa filiale di Romagnano.

* 15 agosto 1952

Il Vescovo firma il decreto di erezione della Casa filiale di S. Vittore.



* 1 settembre 1952

Il Vescovo, ricordandosi di non avere ancora emesso il decreto di erezione della Casa Madre di Colognola, firmò il **Decreto di erezione** con data retroattiva è cioè **l'8 dicembre 1948, giorno dell'inizio ufficiale dell'Opera.**

* 3 dicembre 1953

Una delle due Cenacoline che era stata affetta da tifo, guarita e colpita successivamente da sclerosi a placche, muore all'età di 35 anni.



Suor Piera Cinquetti

* 25 marzo 1954

Il Vescovo Mons. Girolamo Cardinale presenta formale domanda al Card. Valerio Valeri, Prefetto della Sacra Congregazione dei Religiosi, per ottenere il *Nulla osta* per l'erezione del "*Coenaculum Charitatis*" a Congregazione religiosa di diritto diocesano.

* Lunedì 5 aprile 1954

Per espresso ordine di Don Calabria, Don Ciresola parte per Roma con Padre Caterini per consegnare al Card. Valeri la lettera del Vescovo e l'originale delle Costituzioni con gli allegati richiesti dalla Congregazione dei Religiosi.



Non essendoci Padre Larraona, vengono ricevuti da Mons. Sposetti che fa protocollare tutti i documenti con questa dicitura: **«Costituzioni dell'Istituto Coenaculum Charitatis ossia delle Suore Cenacoline del Preziosissimo Sangue».**

* Conclusione

Dopo la morte di Don Calabria (4 dicembre 1954) e del Vescovo Mons. Girolamo Cardinale (26 dicembre 1954) il Cenacolo non è rimasto sulle ali del vento, ma sotto le ali della divina Provvidenza. A questi sentimenti di abbandono e di confidenza il Padre don Ciresola esorta le sue figlie. Ricorda per sé e per loro il messaggio di Don Calabria poco prima della sua morte, tramite il dott. Vantini: **«Dirai a Don Ciresola che l'Opera è di Dio e che nessuna forza esterna potrà nulla contro di essa».**

COLLIGITE FRAGMENTA

«Quello è il giardino di Dio».

“Erano le ore 16.30”

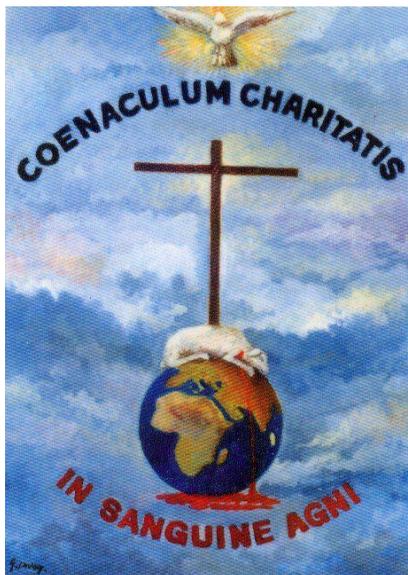
«Voi siete pietre fondamentali di un’opera che Dio va lavorando nel silenzio e nel nascondimento. Dio prepara e lavora le sue pietre in diversi luoghi; quando tutto sarà finito allora egli le unirà, darà una forma, edificherà quello che è già da secoli eterni nella sua mente divina. Vedete di lavorare e di lasciarvi lavorare dal Signore. Bisogna che prendiate con impegno l’opera della vostra santificazione. Quando il Signore vi troverà pietre finite, allora compirà il suo disegno».

«Il Cenacolo è un’Opera del Signore!».

«Il Cenacolo, nel cuore del Signore occupa il primo posto».

«La vostra Opera è del Signore e porta il sigillo di Dio».

«Dirai a Don Ciresola che l’Opera è di Dio e che nessuna forza esterna potrà nulla contro di essa».





“Il Cenacolo è la prima semente ma non l’ultima... Ecco vedi, il Signore getta una semente, poi una seconda, una terza ed una quarta, così l’una dopo l’altra! Vedrai che sarà proprio così”.

(Don Calabria a Don Ciresola, cfr. diaro n°14 - 5.12.1947) .

Il piccolo seme, gettato da Gesù nel “Suo Giardino” (31.5.1936)
è diventato Albero frondoso
che ha già allargato i suoi rami
portando i suoi frutti fino nel nostro caro Brasile (cfr. 26^a Lettera circ. XII-1978) ed ora aggiungiamo anche il Paraguay.



Il Cenacolo... nell'ora segnata da Dio crescerà albero rigoglioso, sotto i cui rami verranno a prendere ristoro i figli e le figlie del Celeste Padre.

(Lettera circ. 15. 5. 1937)



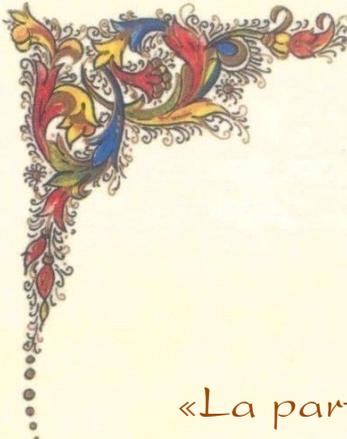




Casa Generalizia - Quinto



Casa Madre - Colognola ai Colli



«La particolare testimonianza
che il Signore ha affidato
alla nostra piccola Opera
è testimonianza di santità
nello spirito e nello stile di Nazareth...».

Don Giovanni Ciresola,
16^{ma} Lettera circolare, 26 dicembre 1970

SUORE CENACOLO DELLA CARITÀ

Casa Generalizia

Via Valpantena 85/d,

37142 - Quinto di Valpantena (VR)

Tel. 045 550019

Casa Madre

Via Dante Broglio 30, Loc Villa Rosa

37030 Colognola ai Colli (VR)

Tel. 045 7650075